

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Bruno Visentini*

Pavia, 26 giugno 1980

Caro Presidente,

i Suoi recenti articoli sulla situazione della Comunità hanno un po' preoccupato i federalisti per la loro intonazione pessimistica. Il pessimismo può naturalmente scoraggiare l'azione, ma c'è anche una questione obiettiva. A noi pare che il giudizio sulla Comunità (e sul Parlamento europeo) muta radicalmente se ciò che viene preso in considerazione è il fatto stesso dell'integrazione europea (quindi gli effetti di lungo periodo) oppure le istituzioni in quanto tali indipendentemente dalle loro possibilità evolutive. Con il primo punto di vista si può forse giungere ad una valutazione più soddisfacente. È questo almeno il risultato cui sono giunto, come mostra l'articolo che ho mandato a «L'Opinione» e che mi permetto di farLe avere.

In ogni caso, buona o cattiva che sia la situazione della Comunità, bisogna agire perché non c'è salvezza fuori dall'unità eu-

ropea. A questo riguardo mi pare che la situazione dei partiti sia paradossale. Si constata che il Parlamento europeo non funziona, o non funziona abbastanza ecc., ma poi non si prende in considerazione il fatto che gli organi dirigenti dei partiti non si pronunciano mai sulle questioni concrete dell'integrazione. Ci sono sul tappeto questioni urgenti e decisive, e ci sono questioni relative alla politica internazionale che bisognerebbe affrontare nel quadro della Comunità. Ma a questo riguardo i partiti non hanno alcuna posizione, non hanno scelto alcunché. Il problema del Fondo monetario è sul tappeto: ci sono posizioni implicite o esplicite dei governi, delle Banche centrali, ma non c'è nessuna opzione dei partiti. La stessa cosa si può dire del rapporto dei tre saggi per la problematica dell'allargamento e della riforma delle istituzioni e via dicendo. Orbene, la considerazione che noi federalisti facciamo è questa: come funzionerebbe il Parlamento italiano se i partiti non avessero alcuna posizione sui problemi che via via si presentano? È evidente che il Parlamento italiano non sarebbe niente, sarebbe incerto, paralizzato ecc. E questo è quanto capita al Parlamento europeo.

L'elezione del 10 giugno non ha ancora dato frutti perché non è ancora stato affrontato il problema posto dal voto: il diritto-dovere dei partiti di fare delle scelte. Noi possiamo scegliere oggi il governo, la moneta europea (con bilancio adeguato ecc.) e la funzione costituzionale del Parlamento. È chiaro che non avremo domani la moneta, la Costituente e il governo; ma è anche chiaro che non li avremo domani, né dopodomani, né mai se non si comincia a prendere questa posizione sin da oggi allo scopo di dare inizio ad una lotta per allargare il fronte.

Non potremmo fare un incontro Pri-Mfe per esaminare questo problema, e poi rivolgere un appello a tutti i partiti italiani? In teoria i partiti italiani sono in grado di prendere queste posizioni. Dovrebbero quindi prenderle allo scopo di mobilitare forze contro i nazionalismi ancora attivi in altri paesi della Comunità.

Con l'occasione La prego di accogliere, caro Presidente, i miei migliori saluti

Mario Albertini